

2^a Relazione :

Don FRANCESCO CERIOTTI

Come concretamente realizzare le finalità della Sala Cattolica inserendola nel più vasto campo dell'Azione Pastorale di una Parrocchia

Prima di affrontare l'argomento mi sia consentita una breve riflessione a modo di premessa su l'incidenza del fenomeno sullo spettatore al fine di meglio individuare le linee d'azione da seguire.

CINEMA, CRISTIANO, PARROCCHIA

Che il cinema sia una realtà è fuori di dubbio; si pensi ai miliardi di esseri umani che annualmente esso interessa, agli enormi capitali investiti nelle imprese cinematografiche, al nuovo mondo da esso generato, il « mondo cinematografico ». Si pensi soprattutto alla incidenza che il cinema determina su un costume di vita; incidenza che pur dimensionata secondo i dettami della psicologia e della psicosociologia restano sempre imponenti e molto spesso preoccupanti.

Di che genere sono tali incidenze? Mi sia permesso solo un accenno, per poter meglio individuare la strada su cui indirizzare un'azione. Le incidenze possono essere negative o positive: ciò dipende dall'uso che se ne fa. Intendo parlare qui dell'uso fatto dallo spettatore, della cui anima la Parrocchia ha responsabilità davanti a Dio ed alla Chiesa.

1. - « *Se male usato* » il cinema può determinare condizioni psicologiche e spirituali dalle quali è facile nasca un clima di evasione, di gregarismo che favorisce un processo di spersonalizzazione.

Volontà ed intelligenza normalmente non sono impegnate in un'esperienza cinematografica (almeno sul piano di ragionamento): questo provoca una pericolosa diminuzione dell'attività critica e della concentrazione interiore, fonti di un atteggiamento responsabile.

Ciò che favorisce un processo di spersonalizzazione, rende più difficile accettare per « fede », e quindi « vivere per amore di Dio » il messaggio cristiano. La fede infatti è un atto essenzialmente personale in cui intelligenza e volontà sono chiamate ad un'intima collaborazione alla grazia di Dio.

Un cattivo uso del cinema porterà l'individuo a cercare di gustare emotivamente il messaggio evangelico, più che ad assimilarlo facendolo struttura della propria vita. I pericoli derivanti da una tale situazione sono troppo evidenti perché li abbia ad illustrare. A questi si aggiungano quelli derivanti dalla quasi costante proposta di un mondo e di un costume di vita in netto contrasto con la proposta evangelica, ed il quadro è completo.

2. - Non si creda tuttavia che il cinema può solo produrre del male. « *Se bene usato* » può produrre molti benefici, e concorrere in larga misura alla costruzione della « realtà cristiana ».

Ovviamente non si dimentichi la condizione premessa « se bene usato ». È nell'attuazione di questo « buon uso » che si inserisce il discorso della

sala cinematografica parrocchiale. Ma prima un accenno ai non piccoli benefici.

È Pio XII che li sottolinea con chiarezza nella *Miranda Prorsus*.

Un primo beneficio è l'apertura degli spiriti sul mondo intero; molto spesso il cinema se bene usato può diventare strumento di accostamento di popoli lontani di cui fa conoscere la mentalità, gli usi, i costumi, i problemi. Questo fa sì che sia facilitata la possibilità di collaborazione e scambio spirituale, elementi fondamentali di una vera civiltà tanto auspicata dalla Chiesa, e resti altresì facilitato l'esercizio della « carità che dà realtà alla verità » (sostanza del cristianesimo vissuto) perché lo dimensiona su un piano universale e spirituale, perciò cattolico.

Una seconda conseguenza positiva è la possibilità di diffusione della cultura anche per le classi meno abbienti. Diffondere la cultura (quella vera, ancorata ai valori dello spirito) significa collaborare allo sviluppo della vita di fede; il cristiano chiamato « a rendere reale la verità » trova così un non piccolo aiuto nel conoscere la porzione di verità racchiusa in ogni spirito umano.

La diffusione della cultura è facilitata dal cinema oltre che per la sua facilità di accesso, anche per il modo con cui comunica. Avendo come elementi essenziali del suo linguaggio l'immagine ed il suono, esso può grandemente facilitare la conoscenza di realtà spirituali; infatti « è nella natura dell'uomo arrivare alla conoscenza spirituale attraverso quella sensibile, perché ogni nostra conoscenza prende inizio dai sensi (S. Th. I, q. 8); anzi il senso visivo essendo più nobile, più degno degli altri sensi, conduce più facilmente alla cognizione delle realtà spirituali » (*Miranda Prorsus*).

Tutto ciò accade se il cinema è bene usato. Purtroppo normalmente non è bene usato; la situazione è tale anzi che un « buon uso » di questo mezzo è reso oltremodo difficile se non interviene l'azione decisa di qualcuno preoccupato più del bene spirituale degli spettatori che del successo economico di un prodotto. È perciò dovere della Parrocchia vista come « strumento di attuazione della realtà cristiana per ogni fedele considerato nel suo contesto storico » mettere lo spettatore nella situazione di poter bene usare il cinema.

La realizzazione di questo dovere la dovrà impegnare in un'azione di educazione; educare all'uso del cinema da uomini e da cristiani sollecitando l'intervento dell'intelligenza, della volontà, delle facoltà soprannaturali dello spettatore.

In questa azione educatrice un importante ruolo può essere svolto dalla sala cinematografica parrocchiale.

COME LA SALA PARROCCHIALE PUO' INSERIRSI NELL'AZIONE TIPICA DELLA PARROCCHIA

Non sarà inutile sottolineare come attribuendo alla parrocchia il compito sopra descritto e tenendo conto della situazione oggi esistente nel settore cinematografico, la sala cinematografica parrocchiale non può più essere considerata un qualcosa di superfluo, ma deve essere vista come uno strumento di lavoro apostolico.

È bene richiamare che le sale cinematografiche parrocchiali sono state volute dalla Chiesa esclusivamente perché fossero strumento di azione pastorale. Pur non negando loro una funzione ricreativa, nei documenti della Chiesa si collega tale funzione ad una finalità formativa.

È risaputo che nei numerosi documenti dell'autorità ecclesiastica che parlano delle sale cattoliche le finalità delle medesime sono così definite:

- offrire spettacoli istruttivi e ricreativi ad ispirazione cristiana con particolare riguardo alla gioventù;
- diventare sussidio alla pastorale;
- essere « strumento di elevazione, di educazione e di miglioramento ».

Le indicazioni sono molto chiare e non ammettono equivoci; ogni altro movente che non sia apostolico non può giustificare l'esistenza di una sala cinematografica parrocchiale la quale d'altronde è esigita dal compito che oggi incombe alla Parrocchia.

L'inserimento delle sale parrocchiali in un più vasto campo d'azione pastorale non è forzatura (o per lo meno non dovrebbe esserlo) ma una logica conseguenza di un modo di concepire la parrocchia e la funzione della sala.

I modi d'attuazione dell'inserimento possono essere così sintetizzati: a) la sala cinematografica parrocchiale deve essere strumento di formazione di un'opinione pubblica; b) l'attività (proiezioni, ecc.) della sala parrocchiale deve essere polarizzata attorno a centri di interesse e c) guidata da idee ben precise.

PRIMO MODO

a) *La sala cinematografica parrocchiale strumento di formazione di una opinione pubblica.*

L'opinione pubblica di cui intendo parlare è ovviamente quella di una Parrocchia suddivisa in varie categorie di persone; iscritti alle associazioni parrocchiali, genitori ed educatori in genere; i lontani; i ragazzi ed i giovani.

Sappiamo che di fatto oggi il cinema incide molto sull'opinione pubblica, intesa questa come modo di guardare a problemi fondamentali o quanto meno importanti della vita umana. Orbene la sala parrocchiale cinematografica deve fare ogni sforzo per poter pilotare tale influsso cinematografico nell'ambiente in cui è posta.

1. - L'inizio di una simile azione dovrebbe attuarsi partendo dagli iscritti all'A.C.I. alle Associazioni parrocchiali che tutte devono essere mobilitate (con opportune iniziative di sensibilizzazione) e dare il loro appoggio alla sala parrocchiale.

A modo di suggerimento propongo:

— tenere a tutti gli iscritti alle associazioni parrocchiali una serie di lezioni e conferenze che illustrino con chiarezza la funzione del cinema nella società odierna e la necessità che la Parrocchia se ne interessi in nome della missione che le compete.

— accompagnare queste lezioni con proiezioni esemplificative che documentino quanto viene fatto, soprattutto facciamo vedere concretamente come la Parrocchia possa inserirsi efficacemente in tale settore (come cioè può essere usato un film proiettato nella sala parrocchiale per svolgere da parte degli iscritti delle Associazioni Parrocchiali una determinata azione).

— concludere questi incontri con la costituzione di una piccola équipe di persone che abbiano come attività specifica quella di curare il buon andamento di questo settore in collaborazione col Parroco.

2. - Una simile azione potrà e dovrà essere fatta anche coi genitori ed

educatori in genere soprattutto in funzione di un'educazione da attuare nei confronti dei ragazzi e dei giovani.

Sempre a titolo di suggerimento propongo:

— All'inizio dell'anno sociale convocare tutti i genitori ed educatori ed illustrare loro (in modo efficace) le numerose implicanze del cinema sul piano pedagogico ed i relativi problemi che esso suscita.

— Dare alcune indicazioni di soluzione soprattutto illustrando quanto la Parrocchia attraverso la sua sala intende realizzare con la loro collaborazione a questo proposito.

— tre o quattro volte all'anno riconvocare genitori ed educatori per esaminare assieme la situazione: l'andamento generale della produzione cinematografica e l'attività della sala parrocchiale, particolari problemi pedagogici evidenziatisi in conseguenza dell'apparire di determinati film.

Si può proiettare in questa occasione qualche film che abbia particolare interesse su un piano pedagogico.

3. - Particolare cura dovrà essere dedicata ai ragazzi ed ai giovani.

Non intendo parlare delle proiezioni a loro riservate, ma di un'azione che deve precedere ed accompagnare tale attività. In molti luoghi accade che gli spettacoli riservati ai ragazzi vadano deserti non tanto perché vengono proiettati films scadenti, ma per una specie di preclusione da parte degli interessati nei confronti della sala parrocchiale. Occorre vincere tali preclusioni, occorre sensibilizzare tale pubblico.

Ciò potrà avvenire:

— con una serie di incontri in cui si tratti del fenomeno cinematografico in alcuni suoi aspetti (come nasce un film; ciò che accade in uno spettatore durante la visione cinematografica; le ragioni dell'influsso cinematografico, la posizione di uno spettatore intelligente).

— con una serie di incontri in cui si discuta di alcuni problemi trattati in film di successo specie se proiettati nella sala parrocchiale.

— con una serie di incontri in cui si discuta sulla programmazione da farsi o fatta nella sala parrocchiale (questo coi giovani). Questo non per farsi guidare da loro, ma per spiegare ad essi l'andamento della medesima.

Tali iniziative potrebbero essere appoggiate a proiezioni organizzate su un argomento che si ritiene di interesse di un tale pubblico.

4. - Il mezzo più naturale rimane però sempre la programmazione normale che deve avere sempre un grado di dignità da imporsi all'attenzione non solo di chi è vicino, ma anche *di quanti sono lontani*.

Questo implica che la sala parrocchiale abbia *un suo stile*, cioè si presenti in modo tale nel suo complesso, che dica con chiarezza le finalità che si prefigge. È perciò necessario che si senta la presenza del Sacerdote preoccupato delle anime e del loro bene; c'è nell'uomo d'oggi una grande esigenza di qualcuno che si interessi della sua anima. Tale presenza più che apparire esteriormente deve sentirsi attraverso una serie di piccoli accorgimenti che ognuno potrà individuare (contegno in sala, decoro, serenità dell'ambiente, dignità di proiezione, ecc.).

SECONDO MODO

b) *L'attività della sala cinematografica parrocchiale deve essere guidata da idee chiare.*

Perché la sala cinematografica parrocchiale possa raggiungere le fina-

lità stabilite nei documenti della Chiesa « essere » cioè « strumento di educazione e di miglioramento di quanti la frequentano » è necessario che tutta la sua attività sia guidata da idee ben precise.

Tenendo presente le possibilità di bene insite nel cinema, essa dovrà orientare la sua azione in modo tale *da contribuire veramente all'apertura degli spiriti dei suoi frequentanti* sul mondo intero, divenire un luogo di incontro spirituale di diversi mondi così da determinare un autentico arricchimento.

Né si dovrà dimenticare che tra le positive capacità del cinema c'è la possibilità che contribuisca alla diffusione di una sana cultura facilitando per la natura del suo linguaggio di immagini la conoscenza di realtà spirituali.

Ovviamente perché tutto si realizzi è necessario che sia decisamente voluto prima di ogni altra cosa da chi è responsabile dell'andamento della sala.

Un tale orientamento esclude nel modo più assoluto che l'attività della sala sia guidata da motivi di lucro o concorrenza ed esige la presenza, ai piani direttivi, di persone che abbiano una sensibilità pastorale.

TERZO MODO

c) *L'attività della sala cinematografica parrocchiale deve essere polarizzata attorno a centri di interesse.*

Questa polarizzazione è a mio avviso molto utile per rendere funzionale ed efficace l'azione della sala cinematografica.

I centri di interesse potrebbero essere i seguenti:

— *iniziative* dirette a sensibilizzare ed educare l'opinione pubblica parrocchiale secondo quanto ho detto sopra;

— *le proiezioni di normale programmazione*. A questo proposito è bene notare che esse costituiscono il mezzo principale a disposizione della sala per svolgere la sua missione. Perciò anche la normale programmazione dovrà essere curata di conseguenza, opportunamente organizzandola attorno a particolari proposte o temi o interessi, e presentandola al pubblico in modo tale che questi sia orientato nella visione e facilitato nella comprensione.

A questo scopo sono molto utili manifesti che presentano la programmazione stessa organizzata attorno al tema scelto, e le piccole schede che orientano lo spettatore.

Dove è possibile sarebbe buona cosa premettere alla visione del film una breve presentazione ben fatta che riconduca il film in una più vasta prospettiva.

Questa organizzazione della normale programmazione non è affatto impossibile: sono soprattutto gli uffici di assistenza (S.A.S.) che devono impegnarsi in questo lavoro. Ciò avverrà solo quando gli esercenti lo chiederanno con insistenza. Inizialmente ci si potrebbe limitare a tentare l'esperimento in alcuni periodi dell'anno come ad esempio l'Avvento o la Quaresima (nel caso si facessero le proiezioni).

— *Le proiezioni riservate ai ragazzi*. Deve essere questo un centro di interesse particolarmente curato della sala parrocchiale perché è chiaramente ricordato più volte nei documenti pontifici. Queste proiezioni devono logicamente aver luogo la domenica in orario comodo. Per molte sale l'iniziativa può costituire un problema finanziario non piccolo, la

questione non può però essere accantonata: occorrerà trovare una soluzione per altre vie.

Non occorre però limitarsi alla sola proiezione, occorre accompagnarla con un'azione educativa tendente a dimensionare in proporzioni non dannose gli effetti prodotti dalla visione cinematografica sull'animo dei giovani spettatori. È infatti risaputo che la visione di un film è sempre e comunque dannosa al ragazzo abbandonato a se stesso; anche quando si tratta di film moralmente buoni.

Tale azione potrebbe esprimersi in un'efficace presentazione del film ed in un breve dibattito dopo la proiezione.

Questa attività unita all'altra di cui parlavo più sopra renderebbe la sala parrocchiale un vero strumento di formazione e di miglioramento e la porrebbe su un piano di interesse pastorale in un settore tanto delicato quale è quello dell'educazione dei ragazzi.

— *La creazione di un circolo culturale cinematografico nella Parrocchia.*

È questa un'iniziativa che compete più al Centro Studi Cinematografici che all'A.C.E.C.; ma ne accenno qui perché questa iniziativa deve necessariamente appoggiarsi alla sala parrocchiale e perciò anch'essa concorre a farle realizzare le sue finalità.

Non mi dilungo su questa attività; voglio solo ricordare che la sua esistenza è giustificata nella misura in cui concorre a fare della Parrocchia uno strumento di attuazione della realtà cristiana, nella misura cioè in cui concorre ad educare gli spettatori, cioè i fedeli, all'uso del cinema da uomini e da cristiani.



Un'altra visione della sala mentre parla Mons. Ceriotti.